

EDITORIALE

Le indicazioni curriculari dei nuovi licei: una prima impressione.

Come è noto, dal 26 Maggio 2010 è possibile scaricare dal sito dell'ANSAS la stesura definitiva delle Indicazioni Curricolari Nazionali per i nuovi licei (si veda la pagina web http://nuovilicei.indire.it/content/index.php?action=lettura&id_m=7782&id_cnt=10497).

Le prime reazioni degli insegnanti sono state piuttosto dure e hanno ribadito le varie perplessità che erano emerse anche nella discussione in rete della prima bozza. Commenti e osservazioni tendono a convergere, soprattutto, sull'evidenziare i seguenti difetti: la genericità e la vaghezza di alcune indicazioni, per esempio quella che invita a evitare eccessivi tecnicismi manipolatori; l'aumento dei temi e dei contenuti da trattare, a fronte della sensibile diminuzione del numero di ore di insegnamento, almeno nei licei non scientifici; l'assenza di indicazioni chiare e operative relativamente alle prestazioni attese dagli studenti.

Vorrei proporre all'attenzione dei lettori di questa rivista alcune considerazioni che hanno l'obiettivo di evidenziare gli aspetti positivi, i punti di forza delle indicazioni curriculari. A scanso di equivoci, vorrei però premettere che:

- a) sono molto deluso per le attuali scelte in materia di politica scolastica, che hanno portato al taglio di ore di scuola per tutti, senza tenere conto che, se per alcuni studenti la diminuzione del tempo scuola non avrà alcuna ricaduta sul loro percorso formativo, molti studenti avrebbero necessità di un considerevole aumento del tempo scuola, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'esercizio del risparmio, probabilmente necessario in questa fase congiunturale, dovrebbe concretizzarsi in un'oculata e intelligente riallocazione delle risorse disponibili, che abbia come principale obiettivo

il potenziamento dell'azione di formazione e istruzione della scuola pubblica.

- b) Considero le scelte delle indicazioni, in termini di contenuti irrinunciabili, ancora poco coraggiose: si sarebbe dovuto tagliare di più, indicando, a livello nazionale, solo i contenuti realmente irrinunciabili, quelli da fare a tutti i costi, lasciando liberi gli insegnanti di scegliere approfondimenti e curvature locali. Forse sarebbe stato utile avere meno preoccupazioni di garantire, nelle indicazioni, la presenza di alcuni argomenti e avere più coraggio nel delineare percorsi più coesi intorno a quei concetti considerati di importanza fondamentale e prioritaria.

Fatte queste premesse, passo a considerare quelli che ritengo essere veri e propri punti di forza delle indicazioni curriculari, che potrebbero consentire, se considerati nel loro giusto valore e nelle loro potenzialità, l'introduzione e lo sviluppo di pratiche didattiche innovative e utili a favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per una partecipazione informata e consapevole alle scelte che la vita pubblica impone.

Vorrei iniziare dalla forma scelta per stilare queste indicazioni. Ormai ci eravamo quasi rassegnati all'inevitabilità di elenchi di obiettivi in termini di conoscenze e competenze da far conseguire agli studenti; queste indicazioni recuperano lo stile del "commento ai temi" proprio dei programmi del PNI. A questo proposito, condividendo in pieno, trascrivo un estratto da un intervento in rete di Paolo Francini: "l'annotazione forse centrale è che il documento [...] si sofferma in una descrizione alquanto dettagliata del processo stesso di insegnamento. È una scelta per molti versi ragionevole, che muove in direzione ortogonale a quanto visto nell'ultimo decennio. Va chiarito che, con le attuali *indicazioni nazionali*, nella scuola italiana tornano a pieno titolo dei programmi nazionali di insegnamento, abbandonando la (a mio avviso nefasta) strada di elencare astrattamente una serie di obiettivi finali, quasi si trattasse di produrre scatoloni o merendine (e finendo per lasciare

l'insegnante, specie quello meno autonomo, in balia dei libri di testo o delle più varie suggestioni, se non dei vecchi appunti di quando era studente; in ogni caso lasciandolo privo di strumenti efficaci per la costruzione di un valido curriculum e per la sua condivisione su larga scala)".

Il secondo punto di forza è l'unità delle indicazioni per i vari tipi di liceo: ciò garantisce la presenza di un nucleo comune di conoscenze e competenze nella formazione matematica degli studenti che completeranno la scuola secondaria di secondo grado. Una cultura matematica comune è particolarmente importante, essendo la matematica riconosciuta come una delle discipline fondamentali nella formazione alla cittadinanza. Alcuni insegnanti hanno osservato che l'unità delle indicazioni confligge con il fatto che il numero di ore previsto per l'insegnamento della matematica nei cinque anni di scuola è significativamente superiore per il liceo scientifico rispetto agli altri tipi di liceo. L'obiezione è sicuramente ragionevole, ma è anche vero che, se si leggono attentamente le indicazioni, si può osservare non solo che nel liceo scientifico compaiono alcuni temi che non sono presenti in altre tipologie di liceo, ma, soprattutto, che sono diversi i tempi di proposta e il livello di approfondimento di alcuni argomenti e tecniche che richiedono tempi di apprendimento significativi. La considerazione del livello di approfondimento delle tecniche porta a considerare quello che ritengo essere il terzo punto di forza: la presenza di suggerimenti espliciti a evitare o ridurre il peso di certe prassi didattiche ormai obsolete e, nonostante ciò, ancora presenti nelle nostre aule. Più volte, nelle indicazioni, si invita a evitare inutili dispersioni in tecnicismi ripetitivi. Per esempio nelle "linee generali", dove si precisa: "pochi concetti e metodi fondamentali acquisiti in profondità"; in "aritmetica e algebra" del biennio, in cui si scrive "L'acquisizione dei metodi di calcolo dei radicali non sarà accompagnata da eccessivi tecnicismi manipolatori" e, quando si parla del calcolo letterale: "Anche in questo l'acquisizione della capacità calcolistica non comporterà tecnicismi eccessivi"; in "geometria" del biennio: "In coerenza con il modo

con cui si è presentato storicamente, l'approccio euclideo non sarà ridotto a una formulazione puramente assiomatica"; in "relazioni e funzioni" del triennio: "Non sarà richiesto un particolare addestramento alle tecniche del calcolo, che si limiterà alla capacità di derivare le funzioni già note, semplici prodotti, quozienti e composizioni di funzioni, le funzioni razionali e alla capacità di integrare funzioni polinomiali intere e altre funzioni elementari, nonché a determinare aree e volumi in casi semplici". La presenza di "sconsigli", ossia inviti espliciti a evitare prassi didattiche inefficienti e inefficaci al fine di conseguire apprendimento, è una caratteristica delle indicazioni illuminate, quelle che, appunto, indicano una direzione, un senso.

Il quarto punto di forza riguarda l'inserimento in tutti i tipi di scuola, con la stessa dignità dei temi più tradizionali, di argomenti di statistica e probabilità che non erano presenti nei programmi dei licei tradizionali e che, invece, fanno parte degli obiettivi di apprendimento di tutti i sistemi scolastici europei. Molto importante e lodevole, a mio avviso, l'enfasi che viene data all'acquisizione del concetto di modello matematico che dà ragione e senso a tecniche che, nell'attuale prassi didattica, apparivano agli studenti come fini a se stesse. Concludo l'elenco di alcuni dei punti di forza delle indicazioni ricordando l'importanza che viene data alla storia della matematica come occasione per creare senso e contesto, favorendo, in tal modo, la costruzione di significato e la comprensione degli oggetti matematici.

Mi permetto di rinnovare l'invito, che ho fatto in varie occasioni, di sforzarci tutti di cogliere gli aspetti positivi delle indicazioni e le occasioni che la normativa vigente consente per offrire agli studenti e alle loro famiglie una migliore offerta formativa, anche in questo contesto demotivante e ostile delle azioni concrete finora avviate in materia di politica scolastica. Non vedo altri modi per salvare la scuola pubblica dallo svuotamento di senso e significato alla quale sembrano volerla destinare.

Domingo Paola